

## Un gioco speciale

E se partissimo dalla fine? Cioè da ciò che per noi rappresenta equilibrio e tornassimo indietro? Destruire per ricostruire ed essere così parte del finale: “disfando si impara a fare”.

È **Munari** che per primo intuisce questo importante **gioco didattico**, che spesso i bimbi piccoli ripetono quando prendono in mano una cosa che vedono per la prima volta, è lui stesso ad applicare e intuire uno dei meccanismi più semplici del fare educativo: fare per imparare. Disfare per capire.

**Hervè Tulle**, un grande artista contemporaneo, che ha trasformato l'arte in un gioco ludico-didattico per i piccolissimi, aggiunge al fare, nel processo di apprendimento un ulteriore elemento importante: la casualità.

“L'idea è aprire uno spazio di libertà, lasciarsi portare da un'improvvisazione che autorizza anche l'incidente di percorso o l'eccesso. Utilizziamo un'opera comune condividendo un momento ludico”.

Nel suo libro appena pubblicato in Italia *Giocchi d'Arte*, introduce questa casualità, in un gesto o gioco di probabilità per costruire composizioni grafiche che sarà il lettore stesso (bambino o bambina) a scegliere di voler vedere e comporre in base al proprio gusto. Può essere un buon esercizio alla ricerca dell'equilibrio.

Perché la composizione diventa armonica nel momento in cui è capace di esprimere un proprio sentire personale. E questo sentire non è detto che piaccia a tutti o che stimoli armonia a chiunque guardi in quel momento quell'elaborato, quella tavola, quel foglio. Ma quell'elaborato sarà il sunto del nostro concetto di armonia e del percorso che abbiamo sperimentato

Colori, forme, luci, segni e un pizzico di casualità, tracciano un qualcosa di unico che ognuno di noi percepisce a modo suo, e il gioco a ritroso che ci aiuta a capire il divenire delle composizioni e delle cose finite, diventa un'altra esperienza che apre nuove strade.

E chissà che questo gioco non possa essere uno spunto per nuovi altri giochi.

